

Arreua 23 - 20 settembre - 1979

# Un miliardo di danni accertati (finora) nel Bergamasco devastato dall'alluvione

## E' la risposta del territorio al saccheggio dell'ambiente

Puntuali, con appena un anticipo di quarantotto ore sull'inizio astronomico e meteorologico dell'autunno, sono arrivati nubifragi, allagamenti, crolli, smottamenti, straripamenti, dalla riviera ligure alla pianura padana, dal Bergamasco ai Campi Flegrei e tutto possiamo fare tranne che meravigliarcene. L'anno scorso c'era stata, in aprile, la sciagura sulla ferrovia Firenze-Bologna, in maggio-giugno le frane di Ischia e nell'Oltrepò, in agosto l'alluvione in Val d'Osola, in ottobre l'eruzione idrica di Roma per via dello scoppio di canali di suolo sovraccarichi. Questi «eventi calamitosi» si susseguono ormai a un ritmo accelerato, per la semplice ragione che in trent'anni non si è fatto quasi nulla per prevenirlo, per procedere al risanamento del suolo, provvedere alle necessarie opere idrauliche e forestali eccetera: abbiamo preferito, come autentici sabotatori, darci al saccheggio urbanistico, devastare il letto dei fiumi, intorbidare, occludere, sverchiare, perinare, manomettere, cementificare, asfaltare, diboscare. E il suolo ha risposto nell'unico modo possibile, cioè sfasciandosi.

Così l'Italia detiene il primato delle frane, 3-4.000 all'anno; un sesto del territorio è in preda all'erosione, i Comuni minacciati ai dissesti sono passati in pochi anni dal 37 al 47 per cento del totale, mentre il cinquanta per cento del terreno ha perduto ogni capacità di assorbimento delle precipitazioni atmosferiche. E' un colossale che ci è costato, in danni, circa 40.000 miliardi: se nel 1971 la commissione De Marchi calcolava necessario, per ridare al Paese un minimo di sicurezza, spendere 10.000 miliardi in trent'anni, oggi, col tasso di inflazione, ce ne vorrebbero tre volte tanti. Quel poco che si è speso, un decimo circa del necessario, è servito solo a rabberciare alla peggio le opere e le aree devastate; eppure il costo di una ricerca geologica preventiva (come ricorda il presidente dell'ordine dei geologi, a proposito dei lavori della Cassa del Mezzogiorno per gli acquedotti) non incidono più dell'uno per mille sulla spesa complessiva. Il geologo è tuttavia ancora, da noi, una specie di fantasma, che non figura nei ruoli della nostra pubblica amministrazione e il suo impiego risulta obbligatorio solo nella legge sull'ampliamento dei cimiteri: si calcola che per indagini geologiche lo Stato spenda l'equivalente di due sigarette all'anno per abitante. L'occasione è dunque buona per vedere come dopo gli impegni rituali, le indagini conoscitive e i solenni propositi del passato reagiranno i politici a questa ennesima provocazione idrogeologica: sarebbe utile sapere che fine ha fatto il disegno di legge per la difesa del suolo di tre anni fa, che prevedeva la spesa di 3.000 miliardi in dieci anni, e che peraltro è tutto da rivedere. E' anche l'occasione per la Regione Lombardia di manifestare i propri intendimenti, dopo il poco o niente che ha fatto finora.

Eppure, si sa, risanamento del territorio e dell'ambiente sono una premessa indispensabile al risanamento economico, e non c'è sviluppo economico senza politica ecologica: gli esperti calcolano che per il risanamento dell'ambiente in Lombardia (difesa del suolo, disinquinamento delle acque, smaltimento dei rifiuti eccetera) sarebbero necessari, in un quinquennio, 400-450 miliardi all'anno, 22.000

Antonio Cederna

L'autostrada per Milano chiusa al traffico per ore - A Grumello del Monte bombole di gas deteriorate dall'acqua hanno provocato uno scoppio: otto feriti dei quali due gravi - Il fiume Serio è uscito dagli argini in diversi tratti - Disastri anche in provincia di Cremona

BERGAMO — I danni calcolabili si aggirano attorno al miliardo, per l'ondata di maltempo scatenatasi l'altra notte nella provincia di Bergamo. L'autostrada per Milano è rimasta chiusa al traffico per molte ore nei due sensi. Due fiumi, il Serio e il Chero, sono straripati; tutta la valle Calepio, che da Bergamo conduce a Sarnico, è rimasta bloccata. I carabinieri hanno dovuto chiudere al traffico per molte ore l'arteria. Due ponti, entrambi sul fiume Serio, ad Albino ed a Gazzaniga, sono stati chiusi perché minacciavano di essere travolti dalle acque in piena.

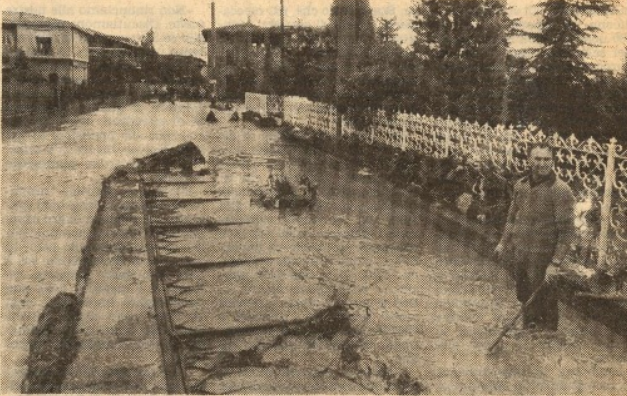
L'episodio più grave è accaduto a Grumello del Monte: verso le due di notte una decina di persone sorprese da temporali si erano riparate davanti ad una pasticceria; hanno avvertito odore di gas proveniente dallo scantinato e quindi sono state investite da un violento scoppio. Probabilmente l'acqua penetrata nei magazzini della pasticceria ha spinto verso l'alto alcune bombole di gas rompenele le guarnizioni. Il gas fuoriuscito è venuto a contatto con qualche scintilla e quindi lo scoppio.

I feriti più gravi, ricoverati nel reparto grandi ustionati dell'ospedale, sono Palmiro Belotti, 25 anni, e Giuseppe Zinesi, 27 anni, entrambi di Grumello. Altre sei persone sono state ricoverate per contusioni e ferite. Guariranno in pochi giorni.

A Bolgare lo straripamento del Serio ha messo fuori uso numerose industrie e complessi artigianali dove non potrà riprendere l'attività prima di una quindicina di giorni.

Nella zona della Trattoria del Ponte i danni maggiori sono stati subiti da diverse famiglie che si sono viste strappare letteralmente i mobili e le suppellettili da casa dalla furia delle acque. A Teigate il complesso GBC, alle porte del paese, è stato allagato e ieri pomeriggio i dipendenti, dopo dodici ore di lavoro, non erano ancora riusciti a liberare i garage sommersi dall'acqua.

A Chioduno la ditta Metalbottoni ha avuto i capannoni invasi dall'acqua. Le maestranze hanno incominciato a lavorare per liberarli e qualcosa ha potuto essere messo in salvo. Analoga sorte è toccata a un'altra industria del paese, quella di proprietà di Marino Belotti, con macchinari e materiale in gran parte distrutti. A Carobbio degli Angeli il Serio ha divelto le spallette del



Il torrente Bolgare, uscito dagli argini, ha invaso strade, piazze e case.

ponte che collega il paese a Gorlago.

Allagamenti anche alla colonia elioterapica. In un'azienda agricola sono morti cento capi di bestiame di proprietà di Giuseppe Madaschi. Danni ingenti anche a un'industria di lavorazione del marmo.

A Corlago fra i danni più gravi è quello subito da un allevamento di polli: sono morti oltre duemila capi, sono andate distrutte migliaia di uova. Sospese le lezioni per l'allagamento della scuola. Anche a Montello danni alla fonderia Rumi. Le acque hanno invaso i capannoni: l'attività lavorativa è stata interrotta, ancora non si sa se il lavoro potrà riprendere lunedì.

A Zandobbio è crollato il vecchio ponte sul Serio mentre ha resistito quello adiacente di più recente costruzione. A Costa Mezzate la roggia Bordogna ha danneggiato numerose abitazioni private. Invasi dall'acqua anche i Molini Nicoli: Acqua alta oltre un metro nei depositi di sacchi di farina e di grano. Danni per centinaia di milioni. Crollo pure a Palosco: sulla strada che conduce a Martignone è crollato un altro ponte.

Particolarmente grave è diventata nelle ultime ore di ieri, nonostante il ritorno del bel tempo, la situazione dei fiumi Adda, Serio e Oglio in provincia di Cremona. In particolare il fiume Serio, dopo aver rotto

gli argini, a Trezzolano (Cremona) al confine con la provincia di Bergamo, ha allagato la statale Crema-Bergamo invadendo do estese zone della campagna di Sernano dove migliaia di fagioli e di lepri sono annegati in una tenuta e dove i vigili dei depositi di sacchi di farina e di grano di Crema, Lodi e Milano hanno tratto in salvo diverse persone anziane rimaste isolate in cascinali allagati; e a Casale Cremaseo, dove le acque hanno allagato lo stabilimento della «Galbani».

Anche alla periferia di Crema vaste zone sono allagate. Il fiume Adda, in piena, ha invaso estese zone di boschi e di campi coltivati a granturco.

## Anche un disperso dopo il nubifragio a Sestri Le maestranze puliscono le industrie dal fango

SESTRI LEVANTE — Miliardi di danni, un morto e un disperso sono il primo bilancio, emerso ieri mattina a Sestri Levante, dell'alluvione dell'altra notte e dello straripamento dei torrenti Gromolo e Pila.

La vittima, Rinaldo Cafferata di 55 anni, operaio nei cantieri di Riva, a differenza di quanto si era creduto in un primo momento, non è stata travolta dalla furia delle acque. Sol tanto indirettamente la sua morte può essere attribuita al maltempo. Il Cafferata, trovato bloccato dalle acque con la propria automobile, è sceso per spingere il veicolo e, nello sforzo, è stato colpito da un infarto. L'ambulanza che lo ha soccorso, frenata a sua volta dall'allagamento della via Nazionale, non è giunta in

tempo all'ospedale, e l'uomo è morto durante il tragico.

Il disperso è un muratore di Casarza Ligure, Agostino Giannone di 53 anni, sposato e padre di due figli. Sarebbe stato travolto dalla piena del torrente Petronio mentre stava controllando uno scarico della propria abitazione.

Fra le industrie maggiormente danneggiate (le cui maestranze ieri hanno cercato di ripulire dal fango i luoghi di lavoro) è la «Fabbrica Italiana tubi» (2.600 dipendenti), dove tutti gli impianti sono coperti di melma e gasolio.

I danni alla «Fabbrica italiana tubi» ammonterebbero a 30 miliardi di lire e la produzione rischia di rimanere bloccata per circa due mesi.

400-450 miliardi all'anno, <sup>che offrirebbero</sup> ~~nessun~~ lavoro a circa 22.000 persone. Speriamo che qualcuno ci pensi, altrimenti non <sup>delle alluvioni</sup> resta che continuare a giocare alla "roulette russa".